Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1912 — Roma — Martedì, 3 dicembre — **Numero 284**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-9

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali: decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1244 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 11 luglio 1897, n. 256, ed il relativo regolamento approvato col R. decreto 23 dicembre 1897, n. 532;

Vista la legge 20 giugno 1909, n. 365;

Visti i RR. decreti 25 maggio 1899, n. 190, 25 febbraio 1906, n. 85 e 23 giugno 1907, n. 412;

Sentito il parere del Consiglio di Stato e della Corte dei conti;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono sottoposti al vincolo del riscontro effettivo ordinato dalla legge 11 luglio 1897, n. 256, le merci ed i materiali di ogni specie ed in qualunque stato di conservazione esistenti nei magazzini del vestiario del corpo R. equipaggi, istituiti ai sensi della legge 20 giugno 1909, n. 365:

a) presso le direzioni di commissariato militare dei dipartimenti marittimi di Spezia, Napoli, Taranto e Venezia;

b) presso la sotto direzione autonoma di commissariato militare marittimo di Maddalena.

Ai magazzini sopradescritti si intenderanno di pieno diritto aggiunti dal giorno della loro istituzione, quelli

di simile natura che dovessero istituirsi in avvenire, dei quali pertanto il Ministero della marina sarà tenuto a partecipare la costituzione alla Corte dei conti ed al Ministero del tesoro.

Art. 2.

Con decreto del ministro del tesoro sarà determinato il giorno in cui comincerà a funzionare il riscontro effettivo per i suindicati magazzini, e la data alla quale dovranno riferirsi gli accertamenti dei materiali necessari per la formazione degli inventari da trasmettersi alla Corte dei conti.

Art. 3.

Gli inventari iniziali di cui all'articolo precedente saranno compilati con le norme statuite dal regolamento 23 dicembre 1897, n. 532, e dal R. decreto 25 maggio 1899, n. 190.

Art. 4.

A partire dal giorno in cui incomincerà a funzionare il riscontro effettivo, gli agenti contabili dei magazzini sottoposti col presente decreto al vincolo del riscontro effettivo, renderanno conto della gestione dei materiali di cui sono responsabili, nei modi e termini stabiliti, dal regolamento 23 dicembre 1897, n. 532, e dal R. decreto 23 giugno 1907, n. 412.

Art. 5.

Per tutto quanto non è previsto nel presente decreto saranno osservate le norme contenute nei regolamenti 4 maggio 1885, n. 3074, e 23 dicembre 1897, n. 532, nel regolamento per il servizio ad economia delle sussistenze per la R. marina in data 25 febbraio 1906, n. 85, e negli altri regolamenti speciali dell'Amministrazione marittima relativi al servizio del materiale, purchè siano stati approvati con decreti Reali registrati dalla Corte dei conti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 17 ottobre 1912.

VITTORIO EMANUELE

TEDESCO — LEONARDI-CATTOLICA.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 1247 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge 21 luglio 1911, n. 860, per l'istituzione di ginnasi superiori e di licei moderni;

Considerato che, per la graduale attuazione della citata legge, nel corrente anno scolastico 1912-913 si è aggiunta, alla classe quarta già esistente, la classe quinta della sezione moderna dei ginnasi;

Veduto il R. decreto 25 febbraio 1912, n. 158, col quale venivano approvati e resi esecutorî gli orari ed i programmi d'insegnamento per la quarta classe suddetta;

Ritenuto che, per il regolare e proficuo funzionamento delle due classi della sezione moderna del ginnasio, ora attuate, è necessario ed urgente stabilire i programmi e gli orari d'insegnamento relativi alla quinta classe e procedere alla opportuna coordinazione fra questi e quelli della classe quarta;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Sono approvati e resi esecutorii per l'anno scolastico 1912-913 gli orari ed i programmi d'insegnamento per le classi quarta e quinta della sezione moderna dei ginnasi, uniti al presente decreto e firmati, d'ordine Nostro, dal Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 10 novembre 1912.

VITTORIO EMANUELE.

CREDARO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

PROGRAMMI d'insegnamento per i ginnasi moderni

ITALIANO.

Classe I (IV).

(Ore quattro settimanali).

Letture copiose e varie di prose e di poesie, seguite occasionalmente da sobrie osservazioni linguistiche e stilistiche. Si preferiranno autori dei secoli XVIII e XIX.

Cenni intorno al linguaggio figurato.

Nozioni di versificazione.

Avviamento alla lettura, da compiersi a casa, dei poemi omerici nelle versioni del Monti e del Pindemonte.

Addestramento al buon uso del vocabolario e alla consultazione di opere sussidiarie (enciclopedie, manuali, ecc.).

Esposizione orale di libri letti a casa (racconti e romanzi adatti; memorie autobiografiche; libri di storia italiana, specie del Risorgimento; tragedie dell'Alfieri e del Monti; commedie del Goldoni, ecc.). Ciascun alunno dovrà leggere a casa, riferendone oralmente in iscuola, almeno un'opera intiera, indicatagli dal professore.

Sobrie e semplici composizioni scritte, d'argomento narrativo o espositivo (una al mese in iscuola, tre al mese a casa).

Classe II (V).

(Ore quattro settimanali).

Letture copiose di saggi dei vari generi letterari di prosa e di poesia, sobriamente accompagnate da osservazioni linguistiche, sti-

listiche, metriche e da nozioni estetiche e storiche intorno alle varie forme letterarie.

Lettura, parte in classe, parte a casa, dell'*Eneide* nella versione del Caro, dell'*Orlando furioso* e dei *Promessi sposi*.

Esposizione di libri letti a casa (la *Gerusalemme liberata* e l'*Aminta* del Tasso, qualche tragedia greca nella versione del Bellotti, buone traduzioni di adatti capolavori stranieri, come l'*Ermanno e Dorotea* del Goethe, le tragedie dello Schiller, ecc.; nonchè memorie autobiografiche, vite di uomini illustri; libri di storia e in generale libri ben scritti, utili alla cultura e giovevoli alla formazione del carattere).

Sobrie composizioni scritte, di regola d'argomento descrittivo o narrativo: una al mese in iscuola, fatta in un'ora, senza obbligo di bella copia; due al mese a casa.

LATINO.

Classe I (IV).

(Ore cinque settimanali).

Lettura e versione del *De bello civili* di Cesare e delle *Metamorfosi* di Ovidio.

Ripetizione della sintassi dei casi — Regole fondamentali della sintassi dei tempi e dei modi nelle proposizioni principali — Esercizi sull'uso delle particelle.

Esercizi di versione dall'italiano in latino relativi alle regole predette.

Esercizi di prosodia e metrica.

Esposizione sommaria della mitologia greca e romana; tradizioni ed oracoli; riti.

Classe II (V).

(Ore cinque settimanali).

Lettura e versione della *Catilinaria* e della *Giugurtina* di Sallustio, di una delle operette morali di Cicerone (*De officiis*, *De amicitia*, *De senectute*) e della *Bucolica* di Virgilio.

Completamento dello studio della sintassi ed esercizi relativi di versione dall'italiano in latino. Raffronto dei principali costrutti latini con quelli italiani.

Illustrazione delle istituzioni, degli usi e dei costumi dei greci e dei romani.

FRANCESE.

Classe I (IV).

(Ore tre settimanali).

Lettura a viva voce e versione di adatti passi di buona prosa e di facili poesie, con esercizi di memoria.

Esercizi di dettatura.

Dialoghi o riassunti orali e scritti.

Aggettivi, pronomi, verbi, parti del discorso invariabili; regole principali di sintassi; esercizi relativi.

Addestramento all'uso del vocabolario.

Classe II (V).

(Ore tre settimanali).

Copiose letture a viva voce e versione di prose e poesie di autori moderni.

Esercizi di dettatura.

Ripetizione delle nozioni grammaticali studiate nella classe precedente e completamento dello studio della morfologia e della sintassi. Confronti occasionali, lessicali e sintattici, tra il francese, il latino e l'italiano.

Facili e brevi composizioni di lettere e di racconti.

L'insegnamento deve essere impartito in francese.

TEDESCO.

Classe I (IV).

(Ore quattro settimanali).

Pronunzia e scrittura.

Esercizi di lettura a viva voce e di dettatura.

Vocaboli d'uso più comune.

Generi, numeri, declinazioni del nome e degli articoli; aggettivi e pronomi; forme principali del verbo; verbi ausiliari; numeri ordinali e cardinali.

Frasi e proposizioni.

Addestramento all'uso del vocabolario.

Lettura e traduzione orale e scritta di brevi e facili racconti.

Brevi dialoghi.

Classe II (V).

(Ore quattro settimanali).

Lettura a viva voce e versione di adatte prose e poesie moderne, con esercizi di memoria.

Esercizi di dettatura.

Dialoghi e riassunti orali e scritti.

Ripetizione della grammatica studiata nella classe precedente.

I verbi-preposizioni e loro reggimento; avverbi e congiunzioni - Sintassi elementare

INGLESE.

Classe I (IV).

(Ore quattro settimanali).

Pronunzia e ortografia.

Esercizi di nomenclatura, di lettura a viva voce e di dettatura.

Articolo e nome; formazione del plurale; aggettivi, pronomi, numeri, verbi.

Frasi e proposizioni.

Lettura e versione orale e scritta di piccole, facili prose.

Brevi dialoghi.

Classe II (V).

(Ore quattro settimanali).

Lettura a viva voce, commento e versione di facili prose e poesie con esercizi di memoria.

Esercizi di dettatura.

Ripetizione delle nozioni grammaticali studiate nella classe precedente e completamento dello studio della morfologia. Sintassi.

Sistema monetario inglese; pesi e misure.

Dialoghi e riassunti orali e scritti.

STORIA E GEOGRAFIA ECONOMICA E POLITICA.

Classe I (IV).

(Ore quattro settimanali).

Cenni sulla preistoria - Cenni intorno alla civiltà e alla storia politica dell'Oriente.

Storia greca.

Storia d'Italia fino ad Augusto.

Letture, in iscuola e a casa, di vite di uomini illustri e di passi storici relativi al periodo studiato, anche latini nel testo e greci nelle traduzioni.

Geografia economica e politica dell'Italia: nozioni di geografia fisica; etnografia; concetti di Nazione e di Stato; ordinamento politico ed amministrativo del Regno; prodotti: agricoltura, industria; comunicazioni terrestri, fluviali, marittime; commerci, importazione ed esportazione; emigrazione; colonie e dominii; gl'italiani non appartenenti al Regno.

Addestramento all'uso delle carte geografiche e topografiche.

Esercizi di cartografia (disegni a semplice contorno).

Classe II (V).

(Ore quattro settimanali).

Storia dell'Impero romano.

Storia dell'Italia nel medio evo, fino al trattato di Worms (1122).

Letture in iscuola e a casa di passi storici relativi al periodo studiato (anche latini).

Geografia politica ed astronomica dell'Europa; nozioni di geografia fisica e di etnografia; le varie nazioni e i vari Stati; ordinamento politico di questi; principali prodotti agricoli e industriali; commerci; le grandi vie di comunicazione terrestri, fluviali e marittime; relazioni commerciali fra l'Italia e gli altri Stati europei: cenni sommari intorno alle colonie e ai dominî extraeuropei dei vari Stati d'Europa.

Esercizi di cartografia.

MATEMATICA.

Classe I (IV).

(Ore due settimanali).

Programma eguale a quello della corrispondente classe del ginnasio classico.

Classe II (V).

(Ore due settimanali).

Idem.

SCIENZE NATURALI.

Classe I (IV).

(Ore due settimanali).

Notizie morfologiche e biologiche dei vertebrati più notevoli e delle piante fanerogame angiosperme più comuni.

Classe II (V).

(Ore due settimanali).

Notizie morfologiche e biologiche di animali e di piante appartenenti a tipi inferiori.

Notizie sulla provenienza e sulla distribuzione geografica dei più importanti animali domestici e delle principali piante coltivate.

DISEGNO.

Classe I (IV).

(Ore due settimanali).

Dopo poche lezioni di esercizi graduali, a mano libera, di motivi ornamentali a linee rette, a linee curve, a rette e curve collegate fra loro, si passerà a copiare da modelli bene scelti e graduati, e nel terzo trimestre direttamente dal vero, a matita e a solo contorno, semplici oggetti di uso comune ma di forma estetica, foglie a bordi lisci e frastagliati, e semplicissimi ornati aventi espliciti caratteri d'epoca e d'italianità.

Classe II (V).

(Ore due settimanali).

Copie da modelli, e più dal vero, come nella classe precedente, di oggetti e di ornati d'arte greca, romana e italiana, ma con maggior rilievo e sviluppo d'elementi e con effetti d'ombre.

Cenni di storia dell'arte greca, romana, italiana.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro della pubblica istruzione
CREDARO.

Relazione di S. E. il ministro del tesoro a S. M. il Re, in udienza del 21 novembre 1912, sul decreto che dal fondo di riserva per le spese impreviste dello stato di previsione della spesa del ministero del tesoro autorizza una prelevazione di L. 30.000, occorrenti per la Commissione per la riforma del Codice di procedura penale.

SIRE!

Il Ministero di grazia e giustizia trovasi nella necessità di corrispondere le indennità ai membri della Commissione nominata con decreto di Vostra Maestà del 30 giugno u. s. per il riordinamento del Codice di procedura penale, in esecuzione della legge 20 giugno 1912, n. 598.

A tale scopo risultando insufficiente lo stanziamento del capitolo inscritto nello stato di previsione del Ministero predetto per le indennità della specie, il Consiglio dei ministri, avvalendosi della facoltà consentita dall'art. 38 della legge di contabilità generale, ha deliberato di prelevare la somma all'uopo occorrente in L. 30,000, dal fondo di riserva per le spese impreviste.

Provvede allo scopo il seguente disegno di decreto che il riferente ha l'onore di sottoporre all'augusta sanzione di Vostra Maestà.

Il numero 1251 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le spese impreviste inscritto in L. 1.000.000, nello stato di previsione della spesa del ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1912-1913, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 232.060, rimane disponibile la somma di L. 767.940;

Sentito il Consiglio dei ministri:

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per il tesoro:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le spese impreviste inscritto al capitolo n. 137 dello stato di previsione della spesa del ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1912-1913, è autorizzata una 7ª prelevazione nella somma di lire trentamila (L. 30.000), da portarsi in aumento al capitolo n. 12: « Indennità ai membri del Consiglio superiore di magistratura, ecc. » dello stato di previsione della spesa del ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario predetto.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la sua convalidazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 21 novembre 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti Regi decreti:

N. 1243

Regio Decreto 24 ottobre 1912, col quale, sulla proposta

del ministro d'agricoltura, industria e commercio d'accordo col ministro dei lavori pubblici, vengono approvate alcune modificazioni allo statuto del Consorzio « Federazione delle cooperative della provincia di Ravenna » con sede in Ravenna.

N. 1246

Regio Decreto 17 novembre 1912, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, vengono assegnate a vari Comuni delle Provincie del Mezzogiorno continentale e della Sicilia le quote di concorso governativo per gli anni 1909, 1910, 1911 e 1912 per l'integrazione provvisoria delle deficienze di bilancio causate dall'applicazione delle disposizioni sui tributi locali contenute nelle leggi 25 giugno e 15 luglio 1906, nn. 255 e 383

N. 1248

Regio Decreto 29 settembre 1912, col quale, sulla proposta dei ministri della pubblica istruzione e del tesoro, viene istituita, con effetto dall'1 ottobre 1912, una sezione di fisico-matematica nell'Istituto tecnico governativo di Jesi.

N. 1249

Regio Decreto 2 settembre 1912, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, la R. scuola di disegno per gli operai di Reggio Emilia è autorizzata ad accettare il legato Bertani.

N. 1250

Regio Decreto 7 novembre 1912, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, viene autorizzato il cambiamento della denominazione del Comune di San Pietro sopra Patti in quella di San Piero Patti.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione in data 20 novembre 1911, con la quale il Consiglio provinciale di Catanzaro stabilì di classificare fra le sue strade provinciali la strada comunale da Sant'Andrea sul Jonio alla stazione ferroviaria omonima, della lunghezza di metri 4591,00;

Ritenuto che, fattosi luogo alle prescritte pubblicazioni, non furono presentati reclami;

Considerando che la strada in esame possiede i caratteri richiesti dall'art. 13, lettera *d*, della legge sui lavori pubblici, per essere dichiarata provinciale in quanto che la strada stessa congiungendosi alla provinciale n. 23 serve non solo di sbocco ai prodotti sia agricoli che industriali di Sant' Andrea, ma anche a quelli degli estesi territorii dei comuni di San Sostene e di Igea fino alle falde del monte Portella che alla detta strada hanno recapito e che costituiscono un traffico di notevole importanza commerciale ed industriale per la provincia;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

A sensi degli articoli 13 e 14 della legge suddetta;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È classificata fra le strade provinciali di Catanzaro la strada comunale da Sant'Andrea sul Jonio alla stazione ferroviaria omonima, della lunghezza di metri 4591.

Il predetto Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a San Rossore, addì 17 ottobre 1912.

VITTORIO EMANUELE.

SACCHI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

AVVISO.

Con R. decreto 24 ottobre u. s., registrato il 7 novembre alla Corte dei conti, fu autorizzata la quotazione ufficiale nel listino della Borsa di commercio di Milano delle azioni ordinarie e di quelle privilegiate, emesse per l'ammontare - rispettivamente - di 750.000 e di 250.000 lire sterline dalla *Marconi 's Wireless Telegraph Company Limited* con sede a Londra.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Disposizioni nel personale dipendente:

Con decreto Ministeriale del 28 ottobre 1912:

Brighenti Cesare, straordinario di materie letterarie nel ginnasio di Fabriano, è collocato in aspettativa, per comprovati motivi di salute, dal 1° ottobre 1912 e non oltre il 30 settembre 1913, con l'assegno annuo di L. 600.

Con decreto Ministeriale del 1° novembre 1912:

Campani Romeo, straordinario di materie letterarie nel ginnasio di Correggio, è collocato in aspettativa, per giustificati motivi di famiglia, dal 1° novembre 1912 al 31 ottobre 1913.

Con decreto Ministeriale del 10 novembre 1912:

Grassini Primo, macchinista del R. liceo di Pesaro, è collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, a decorrere del 1° novembre 1912 e non oltre il 31 ottobre 1913.

Con R. decreto del 14 novembre 1912:

Sono richiamati dall'aspettativa e destinati all'Istituto a cui appartenevano i professori

Panzironi Giuseppe, ordinario di materie letterarie nel ginnasio « Tasso » di Roma, dal 29 maggio 1912.

Guidi Annibale, ordinario di disegno nel R. istituto tecnico di Mondovì, dal 1° ottobre 1912.

FERROVIE DELLO STATO

Direzione generale (Servizio centrale II)

ESERCIZIO 1912-1913

PRODOTTI APPROSSIMATIVI DEL TRAFFICO

e loro confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente, depurati dalle imposte erariali

13ª decade - dal 1° al 10 novembre 1912.

	RETE			STRETTO DI MESSINA			NAVIGAZIONE		
	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze
Chilometri in esercizio . .	13,735 (1)	13,428 (1)	+ 307	23	23	—	1,065	1,065	—
Media	13,662	13,433	+ 229	23	23	—	1,065	1,065	—
Viaggiatori	6,469,399 —	6,171,534 34	+ 297,864 66	7,586 —	7,224 54	+ 361 46	66,912 —	66,429 57	+ 482 43
Bagagli e cani	295,644 —	275,978 99	+ 19,665 01	390 —	379 38	+ 10 62	—	—	—
Merci a G. V. e P. V. acc. .	1,860,822 —	1,776,787 74	+ 84,034 26	3,393 —	3,237 58	+ 155 42	15,088 —	14,884 76	+ 203 24
Merci a P. V.	8,764,992 —	8,363,021 98	+ 401,970 02	8,131 —	7,743 74	+ 387 26	—	—	—
Totale	17,390,857 —	16,587,323 05	+ 803,533 95	19,500 —	18,585 24	+ 914 76	82,000 —	81,314 33	+ 685 67

PRODOTTI COMPLESSIVI dal 1° luglio al 10 novembre 1912.

	RETE			STRETTO DI MESSINA			NAVIGAZIONE		
	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze
Viaggiatori	81,918,159 —	78,309,757 34	+ 3,608,401 66	82,860 —	79,066 84	+ 3,793 16	732,496 —	728,164 43	+ 4,331 57
Bagagli e cani	3,670,838 —	3,429,948 66	+ 240,889 34	3,529 —	3,360 75	+ 168 25	—	—	—
Merci a G. V. e P. V. acc. .	22,461,959 —	21,429,556 13	+ 1,032,402 87	32,669 —	31,194 09	+ 1,474 91	127,104 —	126,000 70	+ 1,103 30
Merci a P. V.	100,114,943 —	95,659,649 72	+ 4,455,293 28	91,242 —	87,126 47	+ 4,115 53	—	—	—
Totale	208,165,899 —	198,828,911 85	+ 9,336,987 15	210,300 —	200,748 15	+ 9,551 85	859,600 —	854,165 13	+ 5,434 87

PRODOTTO CHILOMETRICO DELLA RETE.

	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze
Della decade	1,266 17	1,235 27	+ 30 90
Riassuntivo	15,236 85	14,801 52	+ 435 33

(1) Esclusi : la linea Cerignola stazione-città, ed i tronchi Confine francese-Modane e Desenzano-Desenzano Lago.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Tesoro

DIVISIONE I (portafoglio)

Buoni del tesoro a lunga scadenza *di 1ª emissione creati con la legge 7 luglio 1901, n. 323*

11° sorteggio del 20 novembre 1912

In conformità dell'avviso inserito nella *Gazzetta ufficiale* del Regno del 31 ottobre 1912, n. 257, sono stati sorteggiati, con le formalità prescritte, i buoni del tesoro a lunga scadenza portanti i seguenti numeri del valore capitale complessivo di L. 1,540,000 giusta la tabella annessa al R. decreto 28 ottobre 1901, n. 475:

BUONI SORTEGGIATI				BUONI SORTEGGIATI			
Numeri progressivi		Quantità	Valore	Numeri progressivi		Quantità	Valore
dal	al			dal	al		
131	140	10	50,000	*Riporto.* .		160	800,000
161	170	10	50,000	4121	4130	10	50,000
581	590	10	50,000	4341	4350	10	50,000
641	650	10	50,000	4371	4380	10	50,000
2201	2210	10	50,000	4671	4678	8	40,000
2361	2370	10	50,000	4731	4740	10	50,000
2511	2520	10	50,000	5271	5280	10	50,000
2581	2590	10	50,000	5961	5970	10	50,000
2681	2690	10	50,000	5971	5980	10	50,000
2701	2710	10	50,000	5981	5990	10	50,000
2991	3000	10	50,000	6221	6230	10	50,000
3411	3420	10	50,000	6521	6530	10	50,000
3591	3600	10	50,000	6731	6740	10	50,000
3971	3980	10	50,000	7021	7030	10	50,000
4071	4080	10	50,000	7581	7590	10	50,000
4111	4120	10	50,000	7701	7710	10	
Da riport.		160	800,000	TOTALE. .		308	1,540,000

I detti buoni cesseranno di fruttare interessi con l'ultimo giorno di dicembre prossimo venturo, ed, a cominciare dal 2 gennaio 1913, essendo festivo il giorno 1°, verrà effettuato il rimborso del relativo capitale di L. 5000 per ciascuno, in seguito a restituzione dei titoli, muniti delle cedole non ancora scadute.

Il pagamento sarà fatto dalla tesoreria centrale, o da quella sezione di R. tesoreria provinciale che sarà indicata dai possessori dei buoni.

« Certificato conforme alle registrazioni operate all'atto dell'estrazione e consegnate nel relativo processo verbale ».

Roma, 20 novembre 1912.

Per il direttore generale
CONTI ROSSINI.

Per il direttore capo della divisione I (portafoglio)
L. BERNARDI.

V° - *Il delegato della Corte dei conti*
M. COLOMBO VISCARDI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
del Regno d'Italia

Numeri delle 159 obbligazioni della ferrovia Udine-Pontebba, comprese fra quelle passate a carico del Governo italiano in forza dell'art. 15 della Convenzione di Basilea 17 novembre 1875, approvata colla legge 29 giugno 1876, n. 3181, state sorteggiate nella 37ª estrazione seguita in Roma il 22 novembre 1912

286	890	1035	1436	1475
1506	1833	2125	3129	3936
4033	4384	4617	4713	5439
5764	5795	7730	8009	8116
8686	9252	9329	9870	10169
10376	10589	10742	11081	11135
11288	11303	13930	13543	13584
13959	14197	14424	15469	15700
16061	16357	16515	16572	16945
17669	17860	18051	18595	19675
19693	19810	21103	21248	21601
21883	22079	22142	22289	22298
22389	22629	22660	22730	22917
22932	22936	24113	24709	24921
25252	25541	25620	26258	26261
26467	27085	28655	28785	29073
29828	29847	30426	30566	31418
31483	31917	33483	33490	33527
33939	34744	34916	35006	35568
35592	36152	36302	36855	36952
37490	37658	37945	37972	38580
38591	39463	39609	39731	39942
40238	40762	40764	41141	41395
41407	41728	42102	42273	42898
43149	43238	43319	43703	43996
44068	44724	44896	45145	45424
45533	45777	45904	46768	46891
46962	47337	47583	47779	48226
49446	49530	50211	50420	51346
52419	52437	53294	53376	53591
53645	53820	54690	54720	54958
55250	55337	55590	55989	

Le suddette obbligazioni cessano di fruttare interessi con tutto dicembre 1912 ed il rimborso del relativo capitale nominale di L. 500 ciascuna verrà effettuato dal 2 gennaio 1913, mediante mandati esigibili presso le sezioni di R. tesorerie del Regno, che saranno emessi dalla Direzione generale o a mezzo delle Intendenze di finanza, con restituzione delle obbligazioni stesse munite della cedola non più pagabile in conto intesessi n. 80, scadenza 1° luglio 1913 e successive fino a quella n. 105 scadenza 1° gennaio 1926.

Roma, addì 22 novembre 1912.

Per il direttore generale
G. AMBROSO.

Per il direttore capo della divisione
ENRICI.

AVVERTENZA.

(Art. 159 del regolamento annesso al R. decreto 17 luglio 1910, n. 536).

La decorrenza degli interessi sulle obbligazioni sorteggiate cessa col semestre in cui ha luogo l'estrazione, e il rimborso del capitale corrispondente è eseguibile col giorno primo del semestre successivo.

Le cedole di scadenza posteriore al sorteggio potranno tuttavia essere pagate al netto, all'esibitore non oltre la capienza del capi-

tale della obbligazione sorteggiata; salvo all'Amministrazione di trattenerne l'importo sul capitale stesso.

Analogamente, qualora alle obbligazioni sorteggiate, prodotte per il rimborso, non siano unite tutte le cedole relative alle scadenze posteriori al semestre in cui abbia avuto luogo la estrazione, l'importo di tali cedole, al netto, viene trattenuto sul capitale da rimborsare.

Numeri delle 127 obbligazioni create per le opere edilizie della città di Roma, in dipendenza delle leggi 20 luglio 1890, n. 6980, serie 3ª, e 23 giugno 1892, n. 299, ed emesse per la 1ª serie (*A*) in forza del R. decreto 14 maggio 1893, n. 264, state sorteggiate nella 20ª estrazione seguita in Roma il 25 novembre 1912.

130	229	247	340	552
766	787	805	866	902
992	996	1134	1196	1343
1393	1498	1683	1727	1764
1766	1888	1927	1936	1951
2026	2373	2579	2639	2655
2884	2937	2961	3099	3200
3234	32 5	3304	3336	3439
3522	3571	3657	3683	3733
3735	3743	3794	4055	4125
4166	4323	4345	4351	4480
4484	4584	4619	4629	4688
4707	4798	4828	4859	4959
5000	5003	5013	5111	5215
5222	5248	5249	5636	5748
6271	6425	6428	6572	6592
6624	6713	6786	6817	6992
7405	7479	7490	7493	7572
7614	7629	7646	7756	8001
8129	8211	8213	8252	8335
8423	8544	8559	8615	8624
8826	8907	9006	9072	9191
9211	9265	9273	9275	9402
9461	9465	9642	9846	9886
9919	9993	10072	10105	10144
10173	10361			

Le obbligazioni come sopra estratte cessano di fruttare interessi con *tutto* dicembre 1912 ed il rimborso del relativo capitale nominale in L. 500 ciascuna, verrà effettuato dal 1° gennaio 1913, mediante mandati esigibili presso le sezioni di R. tesoreria del Regno, che saranno emessi dalla Direzione generale in seguito a regolare domanda da presentarsi o direttamente alla Direzione generale stessa, o a mezzo delle Intendenze di finanza, con restituzione delle obbligazioni estratte, munite delle seguenti cedole semestrali, che non sono più pagabili in conto interessi, e cioè:

Cedola { dal n. 41 - scadenza 1° luglio 1913
al n. 70 » 1° gennaio 1928.

Roma, il 25 novembre 1911.

Per il direttore generale
G. Ambroso.

Per il direttore capo della divisione
Enrici.

AVVERTENZA.

(Art. 159 del regolamento annesso al R. decreto 17 luglio 1910, n. 536)

La decorrenza degli interessi sulle obbligazioni sorteggiate cessa col semestre in cui ha luogo l'estrazione, e il rimborso del capitale corrispondente è eseguibile col giorno primo del semestre successivo.

Le cedole di scadenza posteriore al sorteggio potranno tuttavia essere pagate, al netto, all'esibitore non oltre la capienza del capitale della obbligazione sorteggiata; salvo all'Amministrazione di trattenere l'importo sul capitale stesso.

Analogamente, qualora alle obbligazioni sorteggiate, prodotte per il rimborso, non siano unite tutte le cedole relative alle scadenze posteriori al semestre in cui abbia avuto luogo la estrazione, l'importo di tali cedole, al netto, viene trattenuto sul capitale da rimborsare.

Rettifiche d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultant le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
3.50	326003	255 50	Demaria Maria, *Petronilla* e Francesco, detto Pietro, di Antonio, questi due ultimi minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliati in Torino e figli nascituri dal detto De Maria Antonio, tutti eredi indivisi di Michele Demaria	Demaria Maria, *Michela* e Francesco, detto Pietro, di Antonio, ecc., come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 9 novembre 1912.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione).

Il signor Carpentieri Carmelo fu Giacomo ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 42 ordinale, n. 408 di protocollo e n. 2512 di posizione, statagli rilasciata dall'Intendenza di finanza di Avellino in data 17 agosto 1912, in seguito alla presentazione di un certificato della rendita complessiva di L. 3,50, consolidato 3,50 0[0, con decorrenza dal 1° luglio 1912.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al sig. Carpentieri Carmelo fu Giacomo il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 21 novembre 1912.

Per il direttore generale
CAPUTO.

Smarrimento di ricevuta (3ª pubblicazione).

Il signor Boetto Alfonso fu Domenico, ha denunziato lo smarrimento della ricevuta numero 2799 ordinale, e numero 62771 di posizione, stata rilasciata dall'Intendenza di finanza di Torino in data 16 febbraio 1912, in seguito alla presentazione di un certificato di nuda proprietà della rendita di L. 35, consolidato 3,50 0[0.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Boetto Alfonso fu Domenico, il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 12 novembre 1912.

Per il direttore generale
CAPUTO.

3° AVVISO.

È stato presentato a questa Direzione generale, per ottenere la rinnovazione del titolo, un frammento contenente il solo numero di iscrizione, dell'assegno provvisorio cons. 4 1[2 0[0, n. 10913 dell'annualità di L. 2,60 intestato a Bentivegna Giuseppe fu Mariano, domiciliato in Napoli, quale persona costituita in dignità ecclesiastica, che venne temporaneamente delegata da Michele Pennese, giusta la sentenza della Corte di Appello di Napoli del 27 novembre 1872 per l'adempimento del legato disposto dal fu Michele Pennese seniore col suo testamento olografo in data 9 dicembre 1837.

Ai termini dell'art. 169 del regolamento generale sul Debito pubblico, 19 febbraio 1911, n. 298 si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorsi sei mesi dalla prima pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta ufficiale* del Regno senza che siano intervenute opposizioni, si procederà alla chiesta rinnovazione.

Roma, 2 agosto 1912.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 3 dicembre 1912, in L. 101.25

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio)

2 dicembre 1912.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3.50 % netto	99,81 04	98,06 04	98,33 62
3.50 % netto (1902)	99,38 50	97,63 50	97,91 08
3 % lordo	67,93 75	66,73 75	67,73 75

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 2 dicembre 1912

Presidenza del vice presidente CAPPELLI.

La seduta comincia alle 14.

DI ROVASENDA, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Interrogazioni.

CIMATI, sottosegretario di Stato per le finanze, dichiara all'onorevole Cavagnari che la legge circonda di sufficienti e valide garanzie la concessione delle rivendite di generi di privative, cosicchè coloro che vi aspirano hanno modo di far sempre valere i propri diritti e sono al sicuro di qualsiasi arbitrio.

CAVAGNARI avrebbe desiderato che in materia di concessione di rivendite con reddito inferiore alle L. 600 l'Amministrazione si fosse più attenuta alla costante giurisprudenza del Consiglio di Stato in forza della quale la concessione stessa è interamente lasciata al prudente arbitrio delle Intendenze di finanza.

CIMATI, sottosegretario di Stato per le finanze, replica che a norma del regolamento l'intendente deve, di regola, attenersi al parere delle Giunte comunali, a meno che non vi ostino ragioni di incompatibilità.

CAPALDO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, rispondendo agli onorevoli Agnesi e Marsaglia, dichiara che il Governo non ha mancato di adoperarsi per una intesa col Governo francese circa l'introduzione dei fiori e delle piante italiane in Francia. Le trattative diplomatiche sono tuttora in corso.

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, conferma tali dichiarazioni. Esprime la fiducia che gli accordi per i quali sono da tempo avviate pratiche fra il Governo italiano e quello francese saranno tali da sodisfare le aspirazioni dei nostri floricultori.

AGNESI afferma che il divieto dell'introduzione dei fiori italiani in Francia è dovuto soltanto ad eccessivo protezionismo, poichè l'addotto timore dell'introduzione in Francia della *diaspis pentagona* è un mero pretesto.

Invita quindi il Governo ad appagare il desiderio espresso dagli agricoltori italiani di applicare reciprocità di trattamento, vietando l'ingresso e il transito in Italia delle verdure e dei fiori francesi.

MARSAGLIA nota che la soluzione della grave questione non ha da molti mesi fatto un passo innanzi, ed invoca dal Governo un'azione ferma e decisa per ottenere che sia tolto il divieto d'introduzione dei fiori e delle piante italiane in Francia o quanto meno per stabilire reciprocità di trattamento per i fiori e le piante francesi.

MIRABELLI, sottosegretario di Stato per la guerra, rispondendo all'on. Marco Pozzo, ripete quanto già ebbe a dichiarare all'on. Merlani, che cioè fra quattro mesi sarà ultimato il lavoro di assegnazione delle pensioni ai veterani.

Assicura poi non essere esatto che si lascino inevase le richieste inviate al Ministero, il quale invece si fa premura di far conoscere agli interessati l'esito delle domande.

Non è però possibile dar notizia agli aspiranti dello stato delle loro domande, perchè ciò intralcierebbe notevolmente l'opera della Commissione.

POZZO non può rinunziare ad esprimere il rammarico che i lavori della Commissione non siano proceduti con maggiore sollecitudine,

non essendo rimasto persuaso delle ragioni addotte dal Governo per giustificare il ritardo.

Lamenta anche che la Commissione si sia mostrata sempre poco sollecita a rispondere alle domande di notizie che gli interessati le rivolgevano.

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro, mentre promette di assumere informazioni su un caso accennato dall'interrogante, chiarisce che i libretti dei pensionati per una campagna non possono venire loro restituiti se prima non vi siano fatte le annotazioni per gli aumenti dipendenti dalla partecipazione ad altre campagne.

MIRABELLI, sottosegretario di Stato per la guerra, conferma all'on. Pozzo che il Ministero della guerra ha fatto tutto quanto si poteva e col più vivo interessamento pel sollecito disbrigo delle domande dei veterani, sormontando molteplici difficoltà.

Svolgimento d'interpellanze.

CAO-PINNA, svolge una interpellanza al ministro dei lavori pubblici circa la sistemazione del personale della navigazione di Stato.

Lamenta anzitutto che non siano stati sostituiti i piroscafi che durante la guerra sono stati prelevati dalle linee della Sardegna, le quali così sono tuttora servite in modo assolutamente insufficiente.

Invoca pertanto che sia completato il numero dei piroscafi previsto dalla legge e che sia integralmente ristabilito il servizio, con orari atti ad assicurarne il regolare andamento.

Accenna alle cattive condizioni di qualche piroscafo, che mal si presta così al servizio delle merci come a quello dei viaggiatori, ed invita il Governo ad adottare i provvedimenti ormai indispensabili per migliorare il materiale delle linee della Sardegna.

Invoca poi una equa, giusta e doverosa sistemazione della carriera e degli stipendi ai comandanti, agli ufficiali ed al personale della navigazione dello Stato, per il quale ancora nulla si è fatto malgrado che si tratti di provvedere ad un numero di persone non soverchiamente grande.

Deplora infine che al comandante in funzioni di ispettore sia ancora mantenuta la qualifica di avventizio, il che evidentemente nuoce non solo al prestigio suo ma soprattutto all'esercizio delle sue importanti attribuzioni.

Attende quindi che il Governo prenda per tutta la materia del personale sollecite e complete determinazioni (Bene).

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde che dovendosi prossimamente emanare il regolamento comune per il personale delle ferrovie e per quello della navigazione dello Stato, si terrà in quella sede conto delle osservazioni dell'onorevole interpellante circa le carriere e gli stipendi del personale marittimo.

Promette poi di tener presenti i rilievi che l'on. Cao-Pinna ha fatti circa le condizioni del materiale delle linee della Sardegna.

CAO-PINNA, prende atto e ringrazia.

BIGNAMI, svolge un'interpellanza ai ministri dei lavori pubblici e del tesoro sulla difesa idraulica nel circondario di Lodi sulla sponda sinistra del Po e destra dell'Adda.

Pone in evidenza il problema, di gravissima importanza per la ubertosa e popolosa regione, studiandolo sotto i vari aspetti: tecnico finanziario, legislativo e sociale.

Rileva come specialmente le non infrequenti inondazioni del Po arrechino danni ingentissimi ai quali l'iniziativa privata ha cercato di portar sollievo con lodevole slancio, ma è pur necessario prevenire il male, rafforzando con criteri organici e con mezzi adeguati la difesa idraulica.

Ciò costituisce un evidente interesse di Stato, in quanto, addivenendosi una buona volta alla sistemazione completa ed organica dell'arginatura, si eviterà il pericolo di dovere di tanto in tanto riparare a nuovi danni.

L'oratore accenna poi particolarmente all'opportunità di eseguire in alcuni punti di quella regione opere che siano destinate a far abbassare il livello delle acque, invece delle opere che precedentemente erano state progettate col solo scopo di rialzare gli argini.

Pur non discutendo l'efficacia del rimboschimento per quanto concerne il regime delle acque, rileva che i suoi benefici non possono verificarsi che a lunga scadenza, onde è improrogabile eseguire le opere necessarie per una pronta difesa idraulica.

Fra queste ve ne sono alcune da appaltarsi senza indugio, sia perchè serviranno all'attuazione dell'invocato programma di sistemazione organica, sia perchè col tempo la spesa relativa non potrà che aumentare.

Accenna alle disposizioni di legge che facilitano l'apprestamento dei mezzi finanziari per il compimento di detto programma, ed invoca dal Governo pronte risoluzioni nei riguardi del vitalissimo problema (Bene — Bravo).

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, avverte che è stata già ordinata la compilazione di un progetto di massima per le nuove opere cui ha accennato l'interpellante. Non appena compiuto, esso sarà sottoposto all'esame dei Corpi competenti, dopo di che sarà il caso di provvedere agli stanziamenti necessari per la esecuzione di esso.

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro, confermando tali dichiarazioni, assicura che il Ministero del tesoro non mancherà di esaminare con la massima benevolenza le richieste di fondi che gli verranno presentate per l'esecuzione di queste opere idrauliche.

Il Governo ha del resto anche in quest'anno, malgrado i carichi imposti dalla guerra, largheggiato negli stanziamenti richiesti per lavori di indiscutibile importanza, tanto che l'esecuzione di questi non ha subito alcuna sosta. Similmente avverrà per l'esercizio prossimo, nel quale i fondi complessivi per opere pubbliche sono consolidate nella cospicua somma di cento milioni (Approvazioni).

BIGNAMI ringrazia gli onorevoli sottosegretari di Stato pei lavori pubblici e del tesoro delle risposte dategli.

Confida che, appena verranno dal Ministero dei lavori pubblici proposte concrete, il Ministero del tesoro non mancherà di approntare i fondi necessari.

PACETTI ricorda che coll'articolo 6 della legge 13 aprile 1911, fu stabilito di costituire un'opera per accogliere, soccorrere, proteggere ed istruire gli orfani degli agenti dell'Amministrazione ferroviaria, per sussidiare vedove ed orfani di agenti esonerati dopo il giugno 1905, e per corrispondere determinate somme alle famiglie di agenti morti in attività di servizio ed agli agenti all'atto dell'esonero.

Interpella il ministro dei lavori pubblici per quali motivi non abbia presentato il relativo disegno di legge entro il termine, ora scaduto, di un anno, stabilito col detto articolo sesto.

Chiede poi di conoscere se sia nei suoi intendimenti che le suddette somme debbano corrispondersi a tutte le famiglie degli agenti morti in attività di servizio ed a tutti gli agenti esonerati dopo il giugno 1905.

Ricorda a questo proposito come fosse consuetudine delle Società esercenti di corrispondere un assegno, pari ad alcuni mesi di stipendio e proporzionato agli anni di servizio, agli impiegati dispensati dal servizio, a titolo di buona uscita.

Ebbe anzi luogo in proposito una causa. La Cassazione, contrariamente al tribunale, ammise che questa consuetudine potesse creare un diritto agli impiegati, e ritenne che in questa ipotesi tale diritto fosse conservato dagli impiegati anche dopo il loro passaggio allo Stato.

Confida che il Governo, senza attendere il responso definitivo dell'autorità giudiziaria, risolverà esso stesso la questione, e la risolverà accogliendo la soluzione più larga, più equa e più liberale corrispondendo per tal modo ai giusti desideri ed alle legittime aspettative di un grande numero di benemeriti impiegati ferroviari (Approvazioni).

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, dichiara che cause indipendenti dalla volontà del Governo hanno ritardato

la presentazione del disegno di legge pei sussidi alle vedove e agli orfani di agenti ferroviari, e per le indennità di buona uscita agli agenti esonerati dal servizio.

Assicura che tale disegno di legge sarà presentato entro il termine più breve, compatibilmente colle esigenze del servizio.

Aggiunge di non poter ora prendere impegno nel senso che queste indennità di buona uscita saranno concesse a tutti gli agenti esonerati dopo il giugno 1905.

PACETTI, non può dichiararsi soddisfatto.

Trova troppo vaga la dichiarazione fatta dall'on. sottosegretario di Stato, che la legge sarà presentata entro il più breve termine compatibilmente colle esigenze di servizio.

Confida poi che quel diritto spettante agli agenti collocati a riposo dopo il giugno 1905, che il Governo sembra esitante a voler riconoscere, sarà dichiarato e consacrato dall'autorità giudiziaria.

CUTRUFELLI, interpella il presidente del Consiglio ed il ministro dei lavori pubblici sulla costruzione degli edifici pubblici in Messina.

Lamenta che, mentre le costruzioni private procedono colla più confortante sollecitudine, nessun edifizio pubblico sia stato finora costruito a Messina.

Non solo; ma non sono nemmeno in pronto i progetti. Da ciò un giustificato malcontento da parte della popolazione messinese.

Ricordando che il progetto pel palazzo della prefettura, affidato all'architetto Bazzani, deve essere pronto per la metà di febbraio, confida che non si avranno ritardi.

Circa l'altro progetto del palazzo universitario, affidato al Botta, desidera sapere a che punto si trovano le cose.

La stessa domanda fa del progetto del palazzo di giustizia, commesso al Piacentini, e per quello del palazzo delle poste, che sembrano arrenati presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Per la dogana il lavoro fu appaltato sei mesi or sono, ma ancora non fu fatta la consegna.

Su tutto ciò richiama tutta l'attenzione del Governo, invocando la esatta e sollecita esecuzione delle leggi ed osservando che, solo quando si sarà provveduto alla costruzione degli edifizi pubblici a Messina, allora soltanto potrà dirsi che questa sventurata città sia finalmente risorta a vita civile (Benissimo — Bravo).

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, annunzia che il progetto per la dogana è già appaltato; lo saranno quanto prima quelli pel genio civile e per le poste: sono in corso di approvazione i progetti per i palazzi della prefettura e delle finanze, e sono in corso di studio il palazzo di giustizia e quello per la università.

Assicura l'onorevole interpellante e la Camera che il Consiglio superiore procede colla maggior diligenza nello esame dei progetti.

Promette che, per parte sua, non mancherà di fare le più vive sollecitazioni.

CUTRUFELLI, prende atto di quest'ultima promessa.

Presentazione di disegni di legge.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio, presenta il disegno di legge modificato dal Senato: Sulla ispezione dell'industria e del lavoro.

Interrogazioni e interpellanze.

DI ROVASENDA, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro sulla lentezza con cui la Commissione per le pensioni ai veterani procede alla liquidazione delle pensioni ai reduci della guerra del 1866.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica sulla minacciata demolizione a Milano del palazzo di Leone Leoni.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere quando intenda soddisfare le legittime aspirazioni dei funzionari del R. corpo del genio civile, in ordine al pareggiamento di grado e di stipendi dei funzionari provinciali a quelli dell'Amministrazione centrale: e per un ampliamento di organico.

« Manfredi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se intenda provvedere alle misere condizioni degli operai delle antichità e belle arti retribuiti con L. 3 al giorno e privi di stabilità in organico. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Podrecca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze, per sapere, in seguito alla legge che distacca il comune di Alì Marina da quello di Alì Superiore in quale dei due comuni, in cui si è scisso il primitivo comune di Alì, dovranno aver sede gli uffici pubblici. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Patrizi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dei lavori pubblici e della marina, sulla deficiente organizzazione dei servizi ferroviari e marittimi fra il continente e la Sardegna con danno gravissimo per il crescente sviluppo commerciale dell'isola, inceppato dalla insufficienza dei mezzi di trasporto.

« Sanjust ».

La seduta termina alle 16.45.

DIARIO ESTERO

Per quanto la firma dell'armistizio paresse imminente, si sapeva fino da ieri che era subordinata all'accettazione delle condizioni concordate per parte della Grecia la quale nelle conferenze turco-bulgare di Ciatalgia non era stata rappresentata. Però la clausola sospensiva della firma dell'armistizio si risolve in una completa rottura.

La Grecia rifiuta l'armistizio alle condizioni sin qui concordate, come risulta dai seguenti dispacci da Parigi, 2:

Il *Temps* ha intervistato il ministro di Grecia circa l'armistizio.

Il ministro ha dichiarato che stamane ha fatto sapere al presidente del Consiglio Poincaré che la Grecia rifiuta di accettare l'armistizio alle condizioni sostituite dalla Turchia a quelle poste prima.

Le condizioni della Turchia sono inaccettabili. Questo modo di vedere della Grecia è stato comunicato agli alleati. Egli ignora se la Bulgaria abbia accettato le condizioni turche; ma spera che essa le rifiuterà pure perchè se esse fossero accettate annienterebbero tutta l'opera di liberazione cristiana. Noi siamo pronti, ha concluso il ministro, a continuare la guerra con tutte le nostre forze insieme con i nostri alleati. Noi siamo egualmente pronti a continuare le trattative di pace, ma non vogliamo a nessun costo l'armistizio quale si presenta attualmente.

⁂ Si conferma che il ministro di Grecia Romanos ha dichiarato al presidente del Consiglio Poincaré che la Grecia rifiuta di accettare l'armistizio sulle basi precedentemente discusse. Le divergenze di vedute tra gli Stati balcanici alleati che già da qualche giorno si sospettavano sono dunque rese pubbliche. La Grecia, meno provata della Bulgaria, contro la quale fu rivolto il principale sforzo turco, vorrebbe la continuazione della guerra, sperando che la presa di Adrianopoli permetterebbe alla Bulgaria di disinteressarsi di Salonicco.

Ora la Bulgaria sembra non voglia abbandonare una città, la cui occupazione, se si presta fede al rapporto ufficiale del generale bul-

garo Theodoroff, sarebbe dovuta esclusivamente alla battaglia impegnata e vinta dalle truppe bulgare.

E da Atene, 2, si hanno queste altre notizie:

Relativamente alle notizie di fonte turca sull'imminenza della firma dell'armistizio tutti i giornali greci ricordano l'obbligo contratto dagli alleati verso i loro popoli e verso i popoli liberati di porre fine alla sovranità turca in Europa e ricordano pure che gli allori raccolti dagli alleati non autorizzano la conclusione di un armistizio precario, e non vogliono saperne d'un patto che lascerebbe l'opera a mezzo compiuta e diminuirebbe l'estensione dei successi dei loro eserciti.

*** I giornali ricevono da Arta che i turchi occupano la linea delle alture di Pesta.

Eand pascià, comandante attuale di Gianina, che ultimamente era propenso alla capitolazione della città, è ora deciso a rifiutarla.

***

Gli albanesi attendono alla costituzione autonoma del loro Stato, cercando di farlo riconoscere dalle potenze, di cui però finora nessuna lo ha fatto, quantunque il sorgere della nuova Albania non sia avversato da nessuno. La questione albanese non può ottenere la sua soluzione che dopo la pace turco-balcanica, quando le grandi potenze europee si occuperanno del nuovo assetto balcanico.

La Grecia per ora, non considera il territorio e le coste albanesi diversamente da qualsiasi altro punto del teatro della guerra, ed un telegramma da Valona, 2, dice:

Una cannoniera greca giunta in queste acque stamane ha immediatamente proceduto al bombardamento del casotto del cavo sottomarino: il tiro è stato però inefficace e la cannoniera non è riuscita ad interrompere il cavo.

La popolazione è unanime a giudicare il bombardamento una protesta contro la proclamazione dell'indipendenza e della neutralità dell'Albania; essa si mantiene tranquilla, sebbene sia impressionata.

La Germania fa parimente le sue riserve giusta questo dispaccio da Rieka, 2:

Il ministro di Germania, Eokardt, è giunto a Rieka per essere ricevuto in udienza dal Re. Essendo questi già ritornato al campo, Eckardt gli ha trasmesso per il tramite del Governo montenegrino la dichiarazione che la Germania è lungi dall'ostacolare in qualunque maniera le operazioni militari del Montenegro, ma che circa l'autonomia dell'Albania si pone dal medesimo punto di vista dell'Italia e dell'Austria-Ungheria.

Ieri, al Reichstag, il cancelliere dell'Impero germanico, Bethmann Holweg, ha voluto anticipare, con generale sorpresa, l'esposizione della situazione estera, pronunciando un importante discorso, del quale il telegrafo ci reca il seguente sunto:

Bethmann Hollweg dichiara che la situazione nei Balcani preoccupa da lungo tempo le grandi potenze. Queste si sono sempre adoperate per impedire più lungamente che fosse possibile e fino all'ultimo momento che scoppiasse un conflitto. Questo non poteva più essere impedito fino dalla scorsa estate. Quando avemmo cognizione della conclusione della Federazione balcanica, dovemmo considerare tale esplosione come inevitabile. Quando ci accorgemmo che la lotta era inevitale, ci adoperammo prima di tutto per localizzarla; il che ci è riuscito fino ad ora e possiamo bene esprimere la sicura speranza che ci riuscirà anche ulteriormente.

Non siamo stati toccati immediatamente dagli avvenimenti dei Balcani; in parecchi punti il nostro interesse viene dopo quello di altre potenze. Però siamo autorizzati ed obbligati a cooperare come le altre potenze alla nuova sistemazione di cose che sarà la conseguenza della guerra attuale, perchè siamo direttamente e estremamente interessati alla sistemazione economica dell'Oriente: ricordo soltanto il mantenimento delle garanzie accordate ai creditori dello Stato turco. Inoltre nella soluzione di parecchie questioni dovremo porre nella bilancia la nostra parola in favore dei nostri alleati.

I belligeranti riconoscono che al momento della sistemazione definitiva dei risultati della guerra le grandi potenze possano e debbano far valere i loro interessi e siano chiamate a cooperare a tale sistemazione sulla base di questi interessi. Se sulla misura di tale cooperazione esistessero e sorgessero divergenze di vedute tra qualche grande potenza e qualche belligerante, le grandi potenze potranno molto meglio fare accettare le loro domande, se le appoggeranno insieme.

Allo scopo di giungere a tale risultato esiste tra le potenze un attivo scambio di vedute, sul quale non posso dire nulla di più perchè continua ancora. Posso però aggiungere che finora si svolge con spirito di conciliazione e presenta ogni speranza di successo.

Naturalmente le rivendicazioni delle potenze potranno essere stabilite definitivamente e annunciate al pubblico ciascuna in particolare soltanto quando saranno conosciute le stipulazioni che le potenze belligeranti avranno deciso fra di loro. Si dovrà allora esaminare fino a qual punto esse invadano le sfere di interessi delle altre potenze.

Se allora dovessero sorgere contrasti insolubili, ciò che speriamo non sia, allora spetterà alle potenze direttamente interessate in ogni caso particolare far valere le proprie rivendicazioni. Questo vale anche per i nostri alleati; ma se nelle rivendicazioni dei loro interessi essi, contro ogni aspettativa, fossero attaccati da terzi e dovessero perciò essere minacciati nella loro esistenza, allora dovremmo compiere al loro fianco fedelmente il nostro dovere di alleati fermamente e risolutamente, allora combatteremmo a fianco dei nostri alleati per la tutela della nostra propria posizione in Europa, per la difesa e la sicurezza avvenire del nostro stesso paese.

Sono anche ora convinto che in tale politica avremo tutto il popolo tedesco dietro di noi.

Voglio ancora una volta ricordare i grandi interessi diretti che dobbiamo tutelare nella soluzione del conflitto fra la Turchia e gli Stati balcanici.

Da lunghi anni la nostra politica tendeva a sostenere e a consolidare la Turchia dal punto di vista economico, pur conservando buone relazioni economiche e politiche con gli Stati balcanici. Crediamo di avere reso con ciò alla Turchia parecchi servigi, senza per questo aver posto in pericolo i nostri buoni rapporti con le altre potenze.

Vorrei rivendicare come un successo di questa politica, la quale, è vero, fu vivamente attaccata proprio tra noi al momento dello scoppio della guerra italo-turca, il fatto che durante la lotta fra l'alleata e l'amica sapemmo conservare le simpatie delle due nazioni.

Continueremo ancora a seguire tale politica. Speriamo che i nostri rapporti finora amichevoli e cordiali con gli altri Stati balcanici avranno un nuovo impulso specialmente nel campo economico, in seguito all'indubbio rafforzamento di questi Stati. I nostri sforzi tenderanno ancora a conservare in vita, dopo la conclusione della pace, la Turchia, come importante fattore economico e politico. In tale desiderio ci troviamo d'accordo non soltanto con i nostri alleati, ma bensì con tutte le altre potenze, le quali si sono proposte con noi il mantenimento di una Turchia economicamente sana.

Tale tendenza contraddice già di per sè stessa alle intenzioni che la stampa attribuisce alle grandi potenze o ad alcune di esse di acquistare territori a spese della Turchia in occasione della guerra attuale.

Io posso, dopo le attuali trattative fra le potenze, dichiarare ine-

satte tali supposizioni. Un attivo scambio di vedute continua fra le grandi potenze.

Se non posso ancora dire in quale forma esso sarà continuato, posso però dire che in ogni caso esso sarà continuato, dopo i risultati favorevoli che ha già avuto e che permettono di attendersi su tutti i punti un accordo soddisfacente fra le grandi potenze.

DALLA LIBIA

Tripoli, 2. — È giunto Chemseddin pascià, il quale ha preso alloggio all'Hôtel Savoia.

Stamane egli è stato ricevuto dal governatore, generale Ragni.

Tripoli, 2. — Sliten è stata occupata. Le truppe partite da Misurata hanno ricevuto una festosa accoglienza. Sul castello di Sliten è stato issato il tricolore salutato da salve.

Il kakam ha pronunziato un discorso. L'ulema ha fatto pubbliche preghiere per l'esercito italiano.

La località è stata collegata telegraficamente con Misurata.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re ha ricevuto ieri, in privata udienza, il barone De Floeckher, consigliere dell'Ambasciata di Germania.

S. A. R. il Duca d'Aosta è giunto ieri sera a Roma, alle 19,50, proveniente da Napoli.

S. A. R. il Duca d'Oporto è giunto, ieri, in Roma da Firenze.

Per il patrimonio artistico nazionale. — Un comunicato del Ministero della pubblica istruzione reca:

« Tempo fa la famiglia Crespi chiese di esportare all'estero il ritratto di donna detto la *Schiavona*. Le fu concesso dietro deliberazione della sezione 2ª del Consiglio superiore di antichità e belle arti, al quale l'art. 8 della legge 20 giugno 1909 delega non il parere, ma bensì la risoluzione del dubbio e della contestazione.

Più tardi la famiglia Crespi chiese per altri quadri la facoltà di esportazione all'estero, ed il Consiglio superiore al completo ed all'unanimità, considerando che la sola opera di pregio assolutamente straordinario, ossia la *Natività* del Correggio, era assicurata all'Italia dal dono che ne faceva la stessa famiglia Crespi, concesse il domandato permesso di esportazione.

Per dirette pratiche del Ministero dell'istruzione, furono tuttavia levati dall'elenco dei quadri, per cui l'esportazione era concessa, i due interessanti dipinti storici *La cacciata dei Bonacolti da Mantova* di Domenico Morone e *L'entrata di Carlo VIII in Firenze*, di Francesco Granacci, applicando ad essi le disposizioni degli art. 8 e 9 della legge, di guisa che il Governo è in pieno potere di esercitare per essi il diritto di prelazione.

Nei riguardi della tassa di esportazione, la stima dei singoli quadri fu rifatta da una Commissione nominata pure dal Consiglio superiore, sicchè tutte le disposizioni di legge furono rigorosamente seguite ed applicate.

Il quadro del Correggio doveva essere depositato a Brera dentro la prima metà dell'anno prossimo (1913); ma trattanto, all'atto medesimo in cui alla famiglia Crespi sono stati comunicati i deliberati del Consiglio superiore, essa ha depositato a Brera per quel dipinto le polizze di assicurazione per il valore di un milione.

Sentito poi, intorno alla donazione del celebre dipinto del Correggio, il Consiglio di Stato, questo ha dato parere favorevole il 22 novembre scorso.

Laureati in scienze coloniali. — *L'opera del R. Istituto superiore commerciale.* — La facoltà di scienze politiche e coloniali, creata presso il R. Istituto superiore di studi commerciali amministrativi di Roma, ha chiuso la sessione degli esami di laurea, nella quale superarono felicemente le prove 14 allievi.

Dal 1907, anno di sua creazione, la facoltà ha conferito la laurea in scienze politiche e coloniali a 51 allievi, di cui uno suddito estero Moltissimi di questi allievi sono entrati in carriere pubbliche, dando prova di larga preparazione non soltanto nelle materie coloniali, ma anche nelle discipline giuridiche, come pure di conoscenza delle lingue estere.

Più che mai in questo momento si apprezza con quale felice intuito il terzo Gabinetto Giolitti, di cui faceva appunto parte l'attuale ministro delle colonie on. Bertolini, abbia istituito una scuola, da cui trarre ottimi elementi specialmente preparati ai nuovi grandi problemi coloniali.

Pro' Albania. — L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il preside-rettore Pucciano, il personale dirigente e il corpo insegnante del collegio italo-albanese di San Demetrio Corone hanno inviato a S. E. il ministro degli affari esteri marchese Di San Giuliano un telegramma nel quale plaudono all'atto energico compiuto a Valona ed esprimono fervidi voti al Governo italiano per il suo interessamento a favore della causa albanese.

Il Circolo « Scanderberg » di Ururi, ha inviato al ministro Di San Giuliano, il seguente dispaccio:

« Esultando proclamata indipendenza albanesi invochiamo ausilio nuova grande patria nostra Italia assicuri integrità territoriale Albania ».

⁂ Il sindaco di Piana de' Greci, presidente del Comitato italo-albanese, ha inviato a S. E. il presidente del Consiglio Giolitti, il seguente telegramma:

« Popolazione italo-albanese Piana de' Greci riunita imponente comizio giubilo proclamata indipendenza Albania plaudendo opera Governo tutela interessi italiani fida opera energica Vostra Eccellenza riconoscimento ».

Da Palazzo Adriano venne pure inviato a S. E. Giolitti quest'altro telegramma:

« Questa colonia albanese riunita imponentissimo comizio pro' indipendenza madre patria protesta contro tentativo smembramento territorio albanese fa voti che il Governo d'Italia garantisca l'integrità dell'Albania ».

⁂ Anche all'onorevole ministro guardasigilli vennero inviati telegrammi dalle colonie albanesi di Palazzo Adriano e di Piana dei Greci, Comuni del suo collegio elettorale, su lo stesso oggetto.

Servizio telegrafico colla Turchia. — Il Ministero delle poste e telegrafi comunica:

« Per opportuna norma si previene il pubblico che, per l'esistente stato di guerra fra la Turchia e gli Stati balcanici, l'Amministrazione telegrafica turca ha comunicato per mezzo dell'Ufficio telegrafico internazionale di Berna, che i telegrammi per la Turchia sono ammessi solo redatti in linguaggio chiaro nella lingua turca, francese, tedesca e inglese. Pei detti telegrammi non è assicurata la consegna ai destinatari, e perciò sono da accettarsi a rischio dei mittenti ».

Marina militare. — Sono state ultimate, nel golfo di Spezia, le prove delle artiglierie della R. nave *Dante Alighieri*, con soddisfacentissimi risultati.

Queste prove hanno assunto speciale importanza, poichè sono stati praticamente esperimentati per la prima volta al tiro con le cariche massime gli impianti tripli, ossia la sistemazione di tre cannoni da 305 mm. in una sola torre girevole.

I cannoni, le torri girevoli e tutti gli svariati e complicati congegni in esse sistemati, funzionarono, durante i tiri, in modo perfetto, senza il minimo inconveniente.

Le strutture della nave resistettero perfettamente, senza subire avarie di sorta, mentre fu provato che la simultaneità dei colpi non influisce sulla precisione del tiro.

Le prove predette, ad ogni modo, hanno permesso pure di risolvere altre importanti questioni connesse alle sistemazioni degli impianti plurimi delle grosse artiglierie.

Così la prima *dreadnought*, che completamente pronta viene ad arricchire la nostra marina da guerra dà affidamento, dopo i favorevoli esperimenti testè eseguiti, della buona riuscita delle altre cinque navi dello stesso tipo *Dante Alighieri* modificato.

Marina mercantile. — L'*Umbria*, della Veloce, ha proseguito da Montevideo per Santos e l'Europa. — Il *Città di Milano*, id., è giunto a Colon. — Il *Savoja*, id., ha proseguito da Barcellona per l'America del sud.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 1 (ore 19,30). — La firma dell'armistizio è stata aggiornata a martedì affinchè i delegati della Serbia, della Grecia e del Montenegro possano firmare il protocollo insieme con quelli della Bulgaria.

COSTANTINOPOLI, 1 (ore 8,30 pom.) — Si crede che la firma del protocollo sia stata aggiornata perchè i bulgari hanno domandato che fosse apportata al protocollo una modificazione; ma si assicura che la cosa non ha gravità.

Il protocollo sarà firmato domani o martedì al più tardi.

I firmatari saranno da parte turca Nazim pascià, Rechid pascià è il colonnello Alì Riza; da parte bulgara M. Savoff, Danew e Tchafratchimoff.

Il luogo dove avverranno i negoziati per la pace non è stato determinato.

COSTANTINOPOLI, 1 (ore 10 pom.) (Ufficiale). — In causa di una modificazione apportata al protocollo dell'armistizio, il documento sarà firmato soltanto domani o martedì.

Il protocollo permette che le piazzeforti siano provviste di viveri: stipula che le forze militari e le posizioni siano mantenute nello stesso stato nel quale si troveranno al momento dello scambio delle firme e che i blocchi dei porti siano tolti.

Il documento aggiunge che in caso che i negoziati per la conclusione della pace falliscano le parti ne daranno un preavviso di 48 ore.

Il protocollo recherà le firme di Nazim pascià, di Rechid pascià, di Alì Riza, di Savoff, di Danew e di Fitcheff.

COSTANTINOPOLI, 2. — I negoziati per la conclusione della pace avranno principio tra breve.

COSTANTINOPOLI, 2. — Si crede che le condizioni dell'armistizio siano le seguenti:

L'armistizio comincierà nel giorno della firma del protocollo e proseguirà durante i negoziati di pace. Se non si giunge alla conclusione di questa, si dovrà dare un preavviso di 48 ore prima di riprendere le ostilità.

La situazione militare resterà identica a quella che è al momento della firma. Tutti gli eserciti restano nelle zone in cui attualmente si trovano. Le piazze forti assediate, come Adrianopoli, Scutari e Gianina, saranno, durante i negoziati, provvedute giornalmente di viveri. Il blocco delle isole e dei porti sarà abolito; cesseranno gli invii di truppe e di munizioni; non si costruiranno nuove fortificazioni.

Si dichiara che i porti di Confuda e di Zulgudak sono infetti da colera.

RIEKA, 2. — Il bombardamento di Scutari continua con intensità; ma le pioggie abbondanti impediscono una avanzata.

BELGRADO, 2. — Predomina sempre nell'opinione pubblica la speranza ci vedere giungere ad una lieta conclusione i negoziati per la pace.

La questione principale da discutersi è quella di Adrianopoli, attorno alla quale di svolge il dibattito da quando i plenipotenziari sono entrati in contatto.

Essa provoca alcune difficoltà. Gli alleati sembrano molto decisi a non abbandonare le loro pretese su questo punto tanto più che le informazioni che pervengono da quella città dipingono la situazione stessa come critica. Si dice che da qualche giorno la guarnigioni sia stata posta a razione, ad un quarto del regime ordinario.

Non è improbabile che sia stato fatto sapere alla Porta che le sue pretese non debbono essere considerate come definitive e che la parte balcanica è inspirata da un desiderio di conciliazione, corrispondente a quello della Turchia, di giungere alla pace. In ogni caso l'abbandono da parte degli alleati delle loro esigenze sulle linee di difesa di Ciatalgia, in seguito all'influenza di una potenza estera amica, permette ai turchi di entrare in negoziati senza compromettere la sorte di Costantinopoli.

DURAZZO, 2. — Un reparto di truppe serbe ha occupato due giorni fa i locali della scuola italiana è vi è tuttora.

Il console italiano ha fatto, in seguito a ciò, i passi opportuni presso il comandante.

SOFIA, 2. — Avendo appreso che il Governo rumeno ha inviato due batteriologi per mettersi a disposizione delle autorità bulgare, il presidente del Consiglio Ghescioff ha incaricato il ministro di Bulgaria a Bucarest di presentare al Governo di Romania i sinceri ringraziamenti del Governo bulgaro per le simpatia che la Romania dimostra alla Bulgaria e per il servizio che essa le ha reso.

SOFIA, 2. — Sembra confermarsi che le istruzioni attese dai delegati greci a Ciatalgia, l'assenza delle quali ha impedito ieri la continuazione delle trattative, si riferiscono a Gianina.

I greci chiederebbero energicamente la resa della città che i turchi rifiutano di abbandonare.

Si attribuisce una importanza speciale al Consiglio dei ministri di ieri sera che si è prolungato fino a tardissima ora. Sarebbero state prese importanti decisioni.

VIENNA, 2. — L'ispettore dell'esercito austro-ungarico, Conrad von Hoetzendorf, tornato da Bucarest, è stato ricevuto oggi dall'imperatore, in udienza straordinaria, nella quale ha riferito sul suo viaggio in Rumania.

Le navi imperiali *Kaiserin und Koenigin Maria Theresia* ed *Aspern* furono richiamati nelle acque della monarchia e rientreranno nella squadra austro-ungarica.

SOFIA, 1. — In seguito alla versione diffusa secondo la quale i greci sarebbero entrati per primi a Salonicco è stato pubblicato il seguente comunicato ufficiale del comandante dell'esercito bulgaro Teodorow:

Il 26 ottobre, vecchio stile, ore 4 del mattino, giunsi, alla testa del mio esercito, fra i villaggi di Inverna e di Aivatovo. Durante una ricognizione la nostra cavalleria fu fatta segno al fuoco di una batteria nemica e noi rispondemmo. Giunto in questo momento, il comandante della brigata di cavalleria greca mi informò che i greci avrebbero proceduto all'indomani all'attacco. Allora stabilimmo una ora comune per l'attacco. Il giorno dopo il comandante greco mi promise di partecipare subito tale nostra decisione al principe ereditario greco quale comandante in capo.

Il mio esercito si avanzò verso i distaccamenti nemici sulle colline di Aivatovo e Loino e prese le posizioni di attacco. L'avversario aprì contro la nostra fanteria un aspro fuoco di artiglieria e di fucileria, ma i nostri proiettili ridussero presto al silenzio il fuoco nemico.

La nostra fanteria espulse il nemico dalle posizioni da lui occupato. Incominciai allora l'inseguimento del nemico e mi vi avvicinai a Salonicco.

In quel momento il comandante greco mi informò che i turchi si sarebbero arresi. Benchè non avessi firmato alcun trattato di capitolazione coi greci e ignorassi anche le condizioni di tale capitolazione, io mi sottomisi all'ordine del principe ereditario ed alleato e mi fermai col mio esercito ad una distanza di tre chilometri da Salonicco.

L'esercito greco si trovava a 17 chilometri sul fiume Varda dietro il mio esercito.

Era del tutto escluso che i greci potessero arrivare a Salonicco dopo una marcia di una giornata dalle posizioni in cui si trovavano.

Mentre il mio esercito combatteva da solo con i turchi i greci parlamentavano con i turchi stessi ad una distanza di 17 chilometri da Salonicco.

In questo modo i turchi, vinti dalle nostre armi, si arresero ai greci che avevano fatto loro migliori condizioni.

Tali condizioni sono note. Il 27 ottobre, vecchio stile, dunque una parte dei turchi combattè contro di noi mentre un'altra parte negoziò con i greci.

In questa guisa una parte dell'esercito bulgaro entrò per primo a Salonicco, mentre un'altra entrò con i greci il 28, vecchio stile.

Il 29, vecchio stile, entrarono in città a capo di due battaglioni e di uno squadrone i principi Boris e Cirillo, e furono entusiasticamente acclamati dalla popolazione bulgara. Il nostro ingresso avvenne una giornata dopo quello del principe ereditario greco in segno di deferenza, essendo questi di maggiore età dei nostri principi. Noi forzammo l'entrata con le armi. I greci entrarono senza colpo ferire approfittando dei successi delle nostre armi.

Questa è la verità sulla occupazione di Salonicco.

VALONA, 2. — I consoli d'Italia e d'Austria-Ungheria hanno assicurato Ismail Kemal bey che i loro Governi, i quali hanno sempre nutrito la più profonda simpatia pel popolo albanese, portano anche il più grande interesse allo sviluppo indipendente dell'Albania e presteranno a questo sviluppo il loro appoggio morale.

Ismail Kemal bey ha risposto esprimendo ai due Governi la riconoscenza del popolo albanese.

VIENNA, 2. — *Camera dei deputati.* — Continua la discussione in prima lettura del bilancio provvisorio.

Il deputato Gentili dichiara che sulla questione della facoltà di lingua italiana vi sono tergiversazioni da parte del Parlamento.

L'oratore si domanda quanto tempo durerà ancora questa ingiustizia e termina dicendo che bisogna procurare agli italiani il soddisfacimento dei loro legittimi diritti.

TOKIO, 2. — Il ministro della guerra ha presentato le sue dimissioni al presidente del Consiglio.

LONDRA, 2. — *Camera dei comuni.* — Il primo ministro H. H. Asquith propone che le vacanze di Natale vadano dal 20 al 30 dicembre.

BERNA, 2. — Le Camere federali hanno aperto stasera la sessione invernale.

Al Consiglio nazionale il presidente Wild ha pronunziato un discorso ricordando fra gli altri avvenimenti la conclusione della pace italo-turca ad Ouchy e la visita dell'Imperatore di Germania. Egli ha fatto augurii a favore di una prossima conclusione della pace nei Balcani.

NEW YORK, 2. — Il Congresso di San Domingo ha eletto oggi l'arcivescovo Noel, presidente provvisorio della Repubblica per due anni.

Noel ha assunto immediatamente le sue funzioni.

PARIGI, 2. — *Camera dei deputati.* — Bonnefond domanda la discussione immediata della proposta che priva dei diritti elettorali coloro che si mutilano volontariamente per non prestare il servizio militare.

Jaurès dichiara che la proposta continua la campagna malvagia e fantastica cominciata da Messimy contro la classe operaia.

Millerand risponde che approva pienamente la proposta Bonnefond.

Il ministro, rispondendo a Jaurès, dice che egli non ha diritto di parlare di invenzioni fantastiche a proposito dei fatti esposti da Messimy, quando egli stesso e il partito socialista non trovarono parole di protesta (Applausi su tutti i banchi meno che all'estrema sinistra).

Il ministro aggiunge che tutti i cittadini debbono insorgere contro una campagna così abbominevole quale la campagna antimilitarista e mettere il popolo in guardia contro eccitamenti che costituiscono il più abbominevole dei delitti.

Su proposta di Millerand la proposta di Bonnefond è rinviata alla Commissione per essere esaminata.

Discutendosi circa i quadri della fanteria Millerand, a proposito di alcune critiche mosse da Raiberti alla costituzione delle compagnie francesi, dichiara che il paese ha ragione d'aver fiducia nel suo esercito (Applausi).

Egli si dice lieto del modo col quale la popolazione rispose all'appello in occasione del recente incidente di Arracourt e del fatto che sia sempre possibile di ripetere le parole pronunciate 42 anni fa da Guglielmo I: «Ah! che bravi soldati!» (Vivi applausi su molti banchi).

La discussione è rinviata a domani.

SOFIA, 2. — Il Re, accompagnato dal ministro delle finanze, è partito per Ciatalgia.

COSTANTINOPOLI, 2. — La firma del protocollo per l'armistizio è attesa per domani. Immediatamente dopo cominceranno i negoziati per la conclusione della pace. È probabile che questi avranno luogo in territorio neutro.

SOFIA, 2. — Si attende per stasera, o al più tardi per domani, il risultato dei negoziati svoltisi a Ciatalgia. I circoli bulgari bene informati sono ottimisti e sperano che si addiverrà veramente ad un accordo definitivo domani, se pure l'accordo al momento attuale non è già stato concluso.

Non si tratta per il momento che della firma dell'armistizio. I bulgari, desiderando di mostrare il loro spirito di conciliazione, sembrano aver fatto importanti concessioni, ciò che spiegherebbe l'ottimismo manifestatosi negli ultimi giorni a Costantinopoli.

Relativamente ad Adrianopoli i bulgari avrebbero rinunziato ad esigere la resa della città, la quale, si dice, non verrebbe sgombrata.

Sembra si nutra la speranza che i negoziati per la conclusione della pace si svolgeranno rapidamente.

Si parla di Sofia come della probabile città in cui avverranno le trattative, ma sembra che non sia stata presa una decisione definitiva o almeno essa non è ancora conosciuta a Sofia.

BELGRADO, 2. — Fino a stasera il Governo serbo e il ministro di Bulgaria non hanno ricevuto alcuna comunicazione da Sofia.

La mancanza di informazioni precise circa la conclusione dei negoziati e le notizie contraddittorie messe in circolazione all'estero, unite alla lentezza con la quale si sono svolti i negoziati fino dal loro inizio, non hanno cessato di preoccupare l'opinione pubblica, la quale è indotta a credere che alcune difficoltà siano sorte tanto dalla parte degli alleati quanto da quella della Turchia.

Un consiglio di Gabinetto è stato tenuto verso sera sotto la presidenza di Pasic, il quale, dopo la riunione, si è recato a conferire col Re.

COSTANTINOPOLI, 3 (ore 2,10). — Fouad Mousticar è stato nominato ministro della guerra e dell'interno, e Nadif pascià, capo della gendarmeria, è stato nominato comandante della piazza per *interim*.

Sono stati cambiati i componenti della Corte marziale.

COSTANTINOPOLI, 3. — Rechid pascià e Ali Riza ritornano a Ciatalgia.

Gli ambasciatori hanno ricevuto telegrammi dai consoli di Adrianopoli in data 30 novembre, i quali dicono che la città soffre

molto per il bombardamento che ha provocato un incendio. Una granata è caduta sul consolato di Grecia, ove risiede il console di *Russia*.

Una nave da guerra greca ha opeeato una perquisizione davanti all'isola di Tehedo a bordo del vapore rumeno *Dracia* di ritorno da Alessandria.

Corre voce che i bulgari non consentirebbero alla conclusione dell'armistizio prima di aver preso Adrianopoli.

ATENE, 3. — Secondo alcune informazioni Zeki pascià, che è in ritirata con le sue truppe di Monastir, sarebbe diretto verso Goritza.

Si crede che egli abbia intenzione di recarsi in Epiro e raggiungere così l'esercito di Gianina.

COSTANTINOPOLI, 3. — È stato chiamato alla presidenza della nuova Corte marziale il generale Ismail Kiamil.

· arrivato il generale Cherit pascià, proveniente da Parigi.

L'armistizio permetterà alla popolazione civile di uscire dalle città assediate.

Nei circoli ufficiali si attribuisce il ritardo nella firma dell'armistizio al fatto che due delegati non avrebbero ricevuto istruzioni oppure al fatto che i greci e i montenegrini avrebbero chiesto all'ultimo momento la capitolazione di Scutari e di Gianina.

Contrariamente alle affermazioni della stampa locale vi è motivo di credere che la questione della pace non è stata esaminata durante le trattative per l'armistizio.

Si dice che Adrianopoli resterebbe alla Turchia perchè i bulgari non hanno preteso per la conclusione dell'armistizio la resa di quella piazza.

CETTIGNE, 3. — Il Re, accompagnato dai principi, dai generali e dagli ufficiali dello stato maggiore, ha visitato, stamane, l'esercito del centro nei dintorni di Scutari.

Al suo arrivo la musica ha suonato l'inno nazionale. Le truppe hanno fatto al Re entusiastiche ovazioni.

Il Sovrano ha espresso ai soldati la sua ammirazione per il loro coraggio e la sua riconoscenza per l'abnegazione costante con cui essi sostengono le terribili fatiche causate dal cattivo tempo e dalle inondazioni in terreni paludosi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio romano

2 dicembre 1912.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	762.0
Termometro centigrado al nord	12.8
Tensione del vapore, in mm.	8.95
Umidità relativa, in centesimi	81
Vento, direzione	NE
Velocità in km.	8
Stato del cielo	coperto
Temperatura massima, nelle 24 ore	10.4
Temperatura minima	13.9
Pioggia in mm.	7.7

2 dicembre 1912.

In Europa: pressione massima di 774 sulla Spagna, minima di 748 sull'Irlanda; massimo secondario di 770 sulla Russia.

In Italia nelle 24 ore: barometro poco variato in Calabria e Sicilia, risalito altrove, fino a 10 mm. in Liguria; temperatura prevalentemente diminuita; alcuni venti forti occidentali sull'Emilia e stretto di Messina, orientali sull'alta Toscana; piogge in Lombardia, Veneto, Emilia, Centro e Sardegna; qualche pioggerella sparsa in Campania, penisola Salentina e Sicilia; qualche temporale sul Lazio.

Barometro: massimo a 765 lungo le Alpi, minimo a 761 sul basso Tirreno.

Probabilità: venti settentrionali moderati o forti sullla Sardegna, deboli o moderati sulla penisola; orientali moderati o forti sul Jonio e basso Adriatico; cielo nuvoloso con pioggie al sud e Sicilia, vario altrove; Tirreno e Jonio qua e là mossi.

N. B. — È stato telegrafato ai semafori del Tirreno, di abbassare il segnale di tempesta.

BOLLETTINO METEORICO
dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 2 dicembre 1912.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	TEMPERATURA precedente Minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	sereno	legg. mosso	10 5	6 2
Genova	sereno	calmo	10 6	6 5
Spezia	sereno	calmo	12 5	6 6
Cuneo	sereno	—	3 8	— 1 2
Torino	sereno	—	3 2	— 5 5
Alessandria	nebbioso		6 2	5 3
Novara	sereno		4 1	— 6 1
Domodossola	sereno		6 7	— 3 7
Pavia	nebbioso		5 0	— 4 3
Milano	nebbioso		4 0	— 1 9
Como	sereno		4 2	1 8
Sondrio	—		—	—
Bergamo	sereno		3 6	0 5
Brescia	nebbioso		9 6	3 0
Cremona	nebbioso		4 4	1 4
Mantova	nebbioso		8 0	0 2
Verona	coperto		9 8	2 9
Belluno	nebbioso		2 3	— 0 5
Udine	piovoso		10 8	6 5
Treviso	piovoso		9 0	7 0
Venezia	nebbioso	calmo	10 4	6 1
Padova	coperto	—	9 6	5 3
Rovigo	coperto	—	9 7	3 5
Piacenza	sereno		5 2	— 1 2
Parma	1/4 coperto		5 0	0 7
Reggio Emilia	1/4 coperto		4 8	1 2
Modena	1/2 coperto	-	5 8	1 8
Ferrara	coperto		9 6	3 4
Bologna	1/2 coperto		6 4	4 3
Ravenna	—		—	—
Forlì	coperto		11 8	4 8
Pesaro	coperto	legg. mosso	14 0	5 2
Ancona	piovoso	mosso	13 1	7 0
Urbino	coperto		11 9	4 4
Macerata	nebbioso		11 5	4 9
Ascoli Piceno			—	—
Perugia	coperto	—	9 8	6 6
Camerino	coperto	—	12 0	3 0
Lucca	sereno	—	12 8	4 5
Pisa	nebbioso	—	14 1	3 5
Livorno	sereno	calmo	13 8	6 5
Firenze	nebbioso		12 4	4 4
Arezzo	1/2 coperto		12 4	6 4
Siena	1/4 coperto	-	12 3	5 1
Grosseto	sereno	—	15 0	8 2
Roma	coperto		15 4	10 4
Teramo	nebbioso		12 2	6 5
Chieti	coperto		13 4	7 6
Aquila	coperto		10 3	5 0
Agnone	coperto		10 1	5 2
Foggia	coperto		12 0	5 0
Bari	3/4 coperto	calmo	15 3	9 6
Lecce	coperto		15 4	11 8
Caserta	—		—	—
Napoli	3/4 coperto	mosso	13 5	8 1
Benevento	coperto		12 9	7 1
Avellino	1/2 coperto		12 0	2 6
Caggiano	coperto		16 3	8 0
Potenza	coperto		11 3	5 6
Cosenza	coperto	—	15 0	3 0
Tiriolo	nebbioso	-	13 0	4 6
Reggio Calabria		—	—	—
Trapani	coperto	calmo	18 0	11 4
Palermo	coperto	mosso	17 8	10 0
Porto Empedocle	coperto	mosso	18 3	13 2
Caltanissetta	coperto	—	10 3	7 5
Messina	coperto	mosso	17 0	15 1
Catania	coperto	mosso	17 8	10 4
Siracusa	coperto	agitato	15 3	9 0
Cagliari	sereno	legg. mosso	16 0	5 0
Sassari	1/2 coperto	—	12 2	5 8

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *Gerente responsabile.*